



Il Palio in tv

Il consigliere della Rai attacca, De Mossi: fate decidere a noi

di **Aldo Tani**
a pagina 9

Il consigliere Rai all'attacco del Palio E si riapre il duello sui diritti televisivi

Laganà: stop diretta. Il sindaco De Mossi: decida il Comune chi potrà trasmetterlo



Il consigliere d'amministrazione Rai
Riccardo Laganà



Il sindaco di Siena
Luigi De Mossi

SIENA Matrimonio sempre più in bilico tra Rai e il Palio di Siena. Per chi abita all'ombra della Torre del Mangia non è certo una novità: lo stesso sindaco De Mossi nell'ottobre scorso aveva criticato viale Mazzini per il budget stanziato per la trasmissione del Palio straordinario. Questa volta però a mettere in discussione l'accordo — un triennale firmato nel 2018 — è una voce interna alla tv di Stato. Addirittura un consigliere di amministrazione, nonché dipendente Rai. «Personalmente — ha dichiarato Riccardo Laganà — ritengo urgente riflettere sull'opportunità di mandare ancora in onda sulla tv di servizio pubblico spettacoli che, seppure simbolo di tradizioni secolari, esprimono valori non più in linea con la società contemporanea, che spettacolarizzano il dolore, giocando con la vita e la morte di animali innocenti». Affermazioni enfatizzate da Carla Rocchi, presidente di Enpa: «Finalmente viene messo in discussione anche il totem delle dirette Rai. Naturalmente Enpa non potrà che so-

stenere, appoggiare e promuovere la messa al bando del Palio dalla televisione».

Laganà, ambientalista e animalista convinto, per altro non è nuovo a simili esternazioni, visto che le aveva già espresse all'indomani della morte del cavallo Raol durante il Palio del 20 ottobre scorso. Se non fosse che adesso le ha utilizzate per esprimere solidarietà a due colleghi, Andrea De Luca e Alessandro Ballan, che in occasione della corsa ciclistica «Strade Bianche», hanno fatto riferimento alla curva di San Martino «tristemente famosa, pericolosissima per i poveri cavalli lanciati». Una frase che ha fatto arrabbiare De Mossi, che ha

puntato il dito sull'accordo tra il Consorzio per la Tutela del Palio e la Rai.

«Al di là di come la si pensi in merito al Palio — ha aggiunto Laganà a difesa dei giornalisti — è infatti innegabile il pericolo a cui sono esposti i cavalli costretti a correre». Frasi che hanno colto il disappunto di Alessia Bruchi, senese e giornalista Rai. «Non credo che certe affermazioni siano da difendere, poiché è stato un attacco gratuito e fuori contesto. Per quanto riguarda il Palio in Rai, non essendoci più esperti come il compianto Frajese, se non deve essere compreso o commentato superficialmente, forse è bene non farne niente». Le polemiche

che sulla telecronaca non hanno però riguardato solo un contesto ampio, ma hanno innescato anche un fronte interno.

Il sindaco De Mossi, dopo aver accennato alla possibilità di coprire la Festa con altre emittenti, ha inviato una lettera al Consorzio per la Tutela del Palio, chiedendo di sciogliere la convenzione che lo lega al Comune. In pratica, se questa azione arrivasse a compimento (all'accordo partecipa anche il Magistrato delle Contrade), Palazzo Pubblico si troverebbe a trattare in prima persona i diritti e la supervisione delle immagini del Palio. Non solo, l'effetto domino che si scatenerrebbe, avrebbe effetti sul Consorzio stesso. Fin dal 1982, quando è stato istituito, ha avuto proprio questo come compito principale. Nel tempo si sono affiancati la vigilanza sull'oggettistica in commercio e il controllo del web, ma senza la mission prevalente, si troverebbe in buona parte svuotato del contenuto.

Aldo Tani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'uomo al vertice
Il Palio spettacolarizza
il dolore, giocando
con la vita e la morte
di animali innocenti**



**La giornalista Bruchi
Parole fuori contesto
Se la tv di Stato non
capisce il Palio,
meglio non farne niente**